

Don't The Leave Kids Alone

Storie di tante famiglie
alla conquista
degli stessi diritti.

In Italia le figlie e i figli di famiglie LGBTQI+ stanno aspettando dei passi in avanti definitivi da decenni, sulle adozioni, sulla stepchild, sulle trascrizioni all'anagrafe, per vedersi legittimare le relazioni e gli affetti più forti anche fuori di casa, anche dalla legge.

Le storie di queste bambine e bambini sono complesse da un punto di vista legale, ma semplicissime se viste con i loro occhi.

Una

mamma

si l'altra

no.

Sono Flora,
sono nata a Torino,
ma mi hanno fatta in Danimarca.
Ho due mamme, Anna e Fede.
Ma per la legge solo mamma Anna,
che mi ha tenuta in pancia, può entrare
in ospedale, dove mi hanno portata
per un piccolo problema al cuoricino.
Mi mancano le favole di mamma Fede.
Le mie mamme hanno chiesto
un documento ma non glielo vogliono dare.

Dopo un contenzioso giudiziario che ha interessato moltissimi Tribunali, il riconoscimento all'anagrafe di bambine e bambini con 2 mamme nate in Italia, ma concepite all'estero con fecondazione assistita, non è stato permesso dalla Corte

di Cassazione. Per affermare l'identità familiare e per evitare il ricorso alla stepchild adoption, che prevede tempistiche spesso lunghissime e indagini dei servizi sociali, alcuni Tribunali e alcuni Comuni portano avanti comunque questa pratica con coraggio,

con il concreto rischio di annullamento dei riconoscimenti e, per le Sindaca, di dover affrontare lunghi processi sulla legittimità del proprio operato.



Figlio in una sola città.

Mi chiamo Ivan e ho 5 anni.
Quando sono nato le mie mamme
vivevano a Bologna.
Poi abbiamo preso una nuova casa
più grande in una città più piccola.
Domani inizia l'asilo e le mie mamme
sono arrabbiate. Più di tutte Vichi:
mi ha detto che in questo paesino
non credono che io sia figlia anche sua
e che non potrà entrare all'asilo con me.
A Bologna era meno arrabbiata.

Quando una Sindaca riconosce il doppio legame di filiazione materna, o tramite l'atto di nascita con l'indicazione di due mamme o tramite il riconoscimento "successivo" della mamma "intenzionale", quel riconoscimento deve "circolare" in tutto

il territorio nazionale e all'estero. Eppure, quando ne viene chiesta la trascrizione in un Comune di residenza diverso da quello dove è avvenuto il riconoscimento, capita spesso che le amministrazioni si rifiutino di provvedere, generando una intollerabile discriminazione.

I Tribunali (ad esempio a Roma e Brescia) hanno sempre dato ragione alle mamme, che si trovano però costrette ad affrontare i tempi lunghi e i costi cospicui di un processo.



Una figlia a metà.

Dovevamo andare in vacanza in Sardegna in nave. Una delle mie mamme mi ha detto: “Anne, non ci andiamo: non ci danno il tuo documento”. Ho 9 anni e sono nata in Olanda, ma vivo a Genova. All’inizio qui dicevano che ero figlia di una mamma sola e sono stata tanto tempo senza poter viaggiare. Ora ho due mamme anche qua, ma ci è costato tantissimi soldi e tantissimo tempo in tribunale.

Già sei anni fa la Corte di Cassazione ha affermato che gli atti di nascita formati all'estero con due madri devono essere trascritti integralmente in Italia. Nel 2017 la Corte ha anche precisato che la trascrizione deve essere compiuta sia quando

sussiste un legame genetico tra la mamma intenzionale e la bambina, sia quando il legame è solo intenzionale, fondato cioè sul consenso alla fecondazione assistita. Anche la Corte costituzionale, nel 2019 e nel 2020, ha fatto proprie

le sentenze della Corte di Cassazione, che ha nel frattempo continuato a confermare il suo orientamento. Tuttavia, molte Sindaca si ostinano a non trascrivere, costringendo le coppie alla tutela in Tribunale.



Un papà

SA

l'altro

no.

Mi chiamo Blake e sono nato in Canada. Mio padre Ale ha messo un seme nella pancia di una donna, Sara. Mio papà Giò non ha messo nessun semino, ma assomiglio di più a lui. Per essere mio papà qui a Brescia, Giò ha dovuto chiedere di potermi adottare. Se fossimo in Canada sarei ancora figlio di entrambi. Qui stiamo ancora aspettando.

Nel 2019 le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno stabilito che non può essere riconosciuta in Italia la genitorialità di chi, a seguito di gestazione per altra realizzata all'estero, compaia nell'atto di nascita di una bimba senza che ci sia un legame genetico:

l'unica possibilità è la stepchild adoption. Nel 2020 la Prima sezione della Corte ha giudicato insufficiente e inadeguata questa soluzione e ha adito la Corte costituzionale, che nel 2021 ha invitato il Parlamento a legiferare con urgenza.

Nel silenzio legislativo, alcune Sindaca e Tribunali (es.: Milano) stanno trascrivendo integralmente gli atti di nascita stranieri, in attesa che le Sezioni Unite tornino a pronunciarsi.

D
T
L
K
A

I

confini

della

adozione.

Sono Nick, ho una malattia genetica. La mia mamma non ha potuto tenermi perchè la mia malattia costa cara. I miei due papà mi hanno adottato in New Jersey dove sono nato.

Al mio papà italiano mancava la sua famiglia e quindi ci siamo trasferiti a Palermo. Da un anno il mio papà americano dice che vuole tornare in New Jersey perchè qua non riesce a dimostrare che sono suo figlio.

Anche l'adozione cosiddetta piena realizzata all'estero da parte di coppie same sex (nei confronti di bambine già nate) ha dovuto affrontare tante peripezie giudiziarie per poter essere riconosciuta in Italia. Ancora una volta, infatti, è stato richiesto

l'intervento delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione: con la sentenza n. 9006/2021 è stata giudicata legittima la trascrizione della sentenza straniera di adozione. Tuttavia, ci sono ancora Sindaci (es. quello di Palermo) che si

rifiutano di riconoscere le adozioni straniere, costringendo le mamme o i papà a rivolgersi al Tribunale per i Minorenni o alla Corte d'appello competente, pur di affermare i diritti della bambina.



Papà papà
Và a
quell
paese.

Meno male che sono nata in Spagna, se no mio papà non mi avrebbe potuta adottare. Mi dice sempre: “Maria, gracias alla Spagna!”. Ora viviamo a Napoli perchè papà è nato qui. Abbiamo una casa abbastanza gigante, tutta per noi 2. Un giorno voglio tornare a Valencia, dove mio padre ha vissuto 3 anni aspettando di potermi adottare, andare davanti al municipio e dire “Gracias!”

In Italia l'adozione, nazionale e internazionale, è prevista soltanto per le persone (eterosessuali) sposate. Una persona single può solo fare richiesta di affidamento e, in casi molto particolari, accedere a una forma di adozione mite, dopo lunghe indagini dei Servizi sociali.

Ci sono Paesi stranieri, però, che consentono l'adozione anche a single (ben 100 Paesi su 160, se si guarda alle adozioni internazionali) e i Tribunali italiani hanno già stabilito che l'adozione estera deve essere riconosciuta, per tutelare la continuità affettiva.

Tuttavia, anche in questo caso molta Sindaco continuano a opporre resistenze, costringendo madri e padri a ricorrere in Tribunale.



I miei due nuovi papà.

Mi chiamo Omar e sono in affido familiare a casa di Andre da 3 anni. In realtà passo tantissimo tempo con Andre e Filippo, il suo fidanzato. Non ho mai conosciuto mia madre e mio padre quest'anno è mancato. So che è difficile che un affido diventi un'adozione, ma vorrei che Andre e Fili diventassero i miei nuovi papà. Mi hanno detto però che solo una coppia sposata, un lui e una lei, mi potrà adottare.

È tempo che l'Italia non solo introduca il matrimonio per le persone dello stesso sesso, con conseguente accesso alle adozioni (per la legge infatti solo due persone sposate possono adottare), ma superi il matrimonio come requisito per le adozioni.

La ricerca scientifica ha dimostrato come la qualità della vita delle bambine e dei bambini non dipenda dalle strutture familiari in sé, ma dal clima affettivo, dalle competenze genitoriali, dai supporti sociali, dalle politiche e dai sistemi educativi degli Stati.

L'Italia deve, e può, offrire servizi di massimo sostegno a tutte le famiglie, tutte parimenti degne, senza esclusioni.



La discriminazione in vitro.

Non sono ancora nato
ma ho già un nome: Pietro.
Sono più un'idea che un bambino reale.
Per ora vivo nella testa di due donne
che mi vogliono già bene, anche se non
esisto. Solo che non hanno soldi per fare
il terzo tentativo di fecondazione in Francia.
Qua negli ospedali non le possono aiutare,
perchè in Italia due femmine non possono
avere il desiderio di diventare mamme
dello stesso bambino.

In Italia solo le coppie formate da persone di sesso diverso possono accedere alla fecondazione eterologa (anche con donazione sia di ovuli che di spermatozoi di altre persone). Le coppie di donne, dunque, devono recarsi all'estero.

Non sempre, però, costi, viaggi e spese mediche risultano sostenibili e possono diventare considerevoli soprattutto quando c'è bisogno di più tentativi di fecondazione. Nel 2019 la Corte costituzionale ha considerato questa scelta di politica legislativa

non immediatamente censurabile, affidando al Parlamento l'eventuale modifica della legge. Anche al fine di evitare l'impiego di strumenti incapaci di tutelare la bambina, è necessario che il Parlamento elimini questa discriminazione.



Mamma mamma con consenso.

Mi chiamo Sara e, da quando sono nata, ho due mamme, che però ora non vanno più d'accordo. Pochi mesi fa anche mamma Lea, che non mi ha tenuto nella pancia, ma mi tiene sempre sulle spalle, stava per adottarmi. Ma ora mamma Alice non vuole più, anche se sono tanti anni che aspettiamo e ce l'avevamo quasi fatta. Da quando si sono lasciate non so più se Lea la posso chiamare mamma o no, anche perché mamma Alice non me la fa più vedere.

La normativa sulla stepchild adoption richiede che la mamma o il papà già legalmente riconosciute prestino sempre il proprio consenso all'adozione dell'altro potenziale genitore. Purtroppo, è capitato che la crisi della relazione sentimentale,

avvenuta prima dell'adozione o durante il suo iter giudiziario, abbia spinto una mamma o un papà a negare all'altra l'adozione e a negare addirittura la frequentazione, rendendo la bambina strumenti di prevaricazione.

Nel 2016 la Corte costituzionale ha accordato una tutela minima, molto complessa da attuare; è necessario che la legge sia modificata nella parte in cui prevede il consenso, considerando bisogni e necessità della più piccola.



Se

mamma

si scrive

papà.

Un giorno, quando ero piccola, siamo andate a prendere l'aereo, ma ci hanno fermate perchè sul mio documento c'era scritto "Marta, figlia di Madre: Luisa e Padre: Livia". Hanno guardato il passaporto di mia mamma Livia e poi l'hanno guardata in faccia ed effettivamente non sembrava un papà. Abbiamo quasi perso l'aereo, ma secondo me non è per questo che Livia era arrabbiata.

Nel 2019 il "decreto Salvini" ha sostituito, nelle carte d'identità elettroniche dei minorenni, la dicitura "Genitori" con "Padre e madre". E così, quando una bambina ha due mamme o due papà (per stepchild adoption, riconoscimento alla nascita,

trascrizione di atto straniero o mutamento di sesso di una genitore) una di loro viene classificato come "madre", anche se maschio, o come "padre", benché femmina. Dopo un lungo contenzioso giudiziario, il Tribunale di Roma

ha disapplicato il decreto, imponendo la dicitura "Genitori" per quello specifico caso; tuttavia, la permanenza del decreto a livello generale impone a ciascuna bambina di avviare un processo per eliminare questa discriminazione.



Ci serve un lieto fine.

- MATRIMONI EGUALITARI
- ADOZIONI PER SINGLE
- ADOZIONI PER COPPIE LGBTQI+
- REGISTRAZIONI ALL'ANAGRAFE
- FECONDAZIONE ETEROLOGA

Leggi e diffondi la proposta di legge di Rete Lenford e Famiglie Arcobaleno per l'eguaglianza e la parità familiare e scarica queste storie in digitale.

